

» Potere al telecomando

di Maurizio Caverzan

«Broadchurch», la scogliera della colpa

La seconda stagione di *Broadchurch* comincia con il classico colpo di scena da giallo che diventa legal drama. Joe, assassino reo confessato di Danny, figlio minore di Beth e Mark Latimer, si dichiara inopinatamente «non colpevole», precipitandolo l'intera cittadina nel dramma di un nuovo e imprevedibile processo (Giallo Tv, canale 38 del digitale terrestre, lunedì, ore 21, share dell'1,9 per cento). Gli abitanti di Broadchurch, tranquillo borgo, dove tutti si conoscono, della soleggiata Jurassic Coast nel sud della Gran Bretagna, vedono così allontanarsi l'elaborazione del crimine e il ritorno a una convivenza più serena. Anzi, la superficie della moralità impeccabile dei coniugi Latimer e della strana coppia di investigatori, Alec (David Tennant) e Ellie (Olivia Colman), moglie del presunto omicida,

s'incrina. Rialimentando la catena dei sospetti rispolverando scheletri mai rimossi, a cominciare dall'indagine irrisolta che ha visto la scomparsa di due adolescenti e che si trascina nel presente di Alec. Insicurezze e rimorsi che finiscono per riversarsi nell'aula del tribunale, dove si confrontano l'impenetrabile Jocelyn Knight (Charlotte Rampling), avvocato dell'accusa, e la sua ex allieva, Sharon Bishop (Marianne Jean-Baptiste), per la difesa. Forte di un cast ben assortito, di una sceneggiatura dosata, di dialoghi mai banali, *Broadchurch* si giova del contrasto tra una natura virile e spumeggiante e il dolore per l'incombente del male che attanaglia i suoi abitanti, piegandoli in un complesso di colpa, narrato con precisione psicologica, che appare irredimibile.

